TAVOLA CXVI.

CAVALIERE DELLA MADONNA DI BETTELEMME

Maometto II. avendo preso Costantinopoli nel 1453, e volendo proseguire le sue conquiste, assediò l' isola di Lemnos nel mare Egeo, di cui parimente si fece padrone. Ma papa Callisto III. avendovi mandato Luigi patriarca di Aquileja e cardinale, con quindici galere, ritolse quest' isola di mano ai turchi, e Pio II, successor di Callisto, instituì due Ordini militari per opporli a quest' infedeli, che minacciavan di invadere tutta la cristianità. Ad uno di questi Ordini, che instituì in Roma il 18 gennajo 1459, diede il nome della Madonna di Bettelemme. Era intenzione del sullodato pontefice, che i cavalieri di quest' Ordine si opponessero di continuo alle correrie che facevan sempre i turchi nel mare Egeo, e nell' Ellesponto, ossia nel distretto di Gallipoli. La loro principale residenza, doveva essere in Lemnos. Dovevano avere un Gran-Maestro elettivo; potevano avere de' fratelli cavalieri, e de' preti a somiglianza dell' Ordine di Rodi: bianco doveva essere il loro abito, con una croce rossa, e per loro mantenimento unì il papa all' Ordine i beni di alcuni Ordini militari, e spedalieri da lui soppressi, quali furono gli Ordini di s. Lazzaro, di s. Maria del Castello de' Bretoni, di Bologna, del Santo Sepolcro, di s. Spirito in *Saxia*, di s. Maria de' Crociferi, e di s. Giacomo dell' Altopasso di Lucca. Ma i turchi avendo poco dopo ripigliata l' isola di Lemnos, fu quest' Ordine abolito, e la maggior parte degli Ordini per sua cagione soppressi tuttavia sussistono. Di quest' Ordine della Madonna di Bettelemme sarebbe forse rima-

sta sepolta la memoria, se Leibnizio non avesse conservato nel suo *Codex Gentium* la bolla della sua instituzione, ove ognun che voglia potrà a suo piacere vederla.

Lo stesso autore aggiunge alla detta bolla una lettera scritta dallo stesso Pio II. a Carlo VII. re di Francia, la quale ci dà notizia di un altr' Ordine da questo pontefice instituito nello stesso anno 1459, sotto il nome della Società di Gesù, similmente per opporsi ai turchi. Guglielmo della Torretta, che allora serviva il re di Francia nelle sue armate d' Italia, avendo fatto voto d' entrare in quella società, il papa scrisse a Carlo VIII. acciocchè gli permettesse di lasciare il suo servizio affin di soddisfare al suo voto, facendogli nello stesso tempo sapere, aver egli destinato il Torretta per propagatore di questo nuovo Ordine. Questa lettera è in data di Mantova il 3 ottobre 1459.

TAVOLA CXVII. E CXVIII.

CAVALIERI DI S. PIETRO E DI S. PAOLO

Il motivo che aveva indotto Pio II. ad instituire gli Ordini sopraddetti, obbligò del pari Leone X. a fondare nel 1520 un altr' Ordine, ch' ei pose sotto la protezione de' Santi Apostoli Pietro e Paolo. Portavano i cavalieri una medaglia d' oro in cui era l' immagine dei nominati santi, e venivan tenuti a difendere la religion cattolica combattendo contro i turchi. Sussistette quest' Ordine per qualche tempo, essendo stato confermato da Paolo III. che fu assunto al pontificato nel 1534, ma fu dipoi soppresso, e quantunque in seguito sussistessero in Roma de' cavalieri de' Ss. Pietro e Paolo, eglino però non